L'INAUGURAZIONE La realtà è stata aperta venerdì pomeriggio grazie al percorso svolto dall'associazione Ad Fontes

Centro culturale Rainoldi: «Non siamo eredi di libri ma di volontà e impegno»

Il prezioso patrimonio librario, costituito da circa 14mila volumi, sarà custodito nelle antiche carceri di via Pretorio, e diviene punto di riferimento internazionale per gli studi di Musica e di Liturgia

IL RICORDO Don Felice Rainoldi, tre giorni prima della sua scomparsa, presente alla riunione annuale di Ad Fontes

MORBEGNO (dns) «Non siamo eredi di libri ma di un progetto, di un indirizzo preciso, di un impegno».

Sono le parole di **Ugo Zecca**, presidente di Ad Fontes che ieri, venerdì pomeriggio, ha inaugurato alla presenza di numerose autorità civili e religiose, il centro culturale «Felice Rainoldi», nelle antiche carceri di via Pretorio. Una celebrazione sentita e molto partecipata che ha ricordato e ricalcato il volere di Monsignor Rainoldi.

«Oggi viviamo un inizio: ci è richiesta l'assunzione di una responsabilità condivisa, nel solco, nitido, profondo, luminoso, tracciato da Monsignor Rainoldi nel corso della sua vita, dedicata al servizio e allo studio. Fino a tre giorni prima della sua scomparsa era presente con noi nelle riunioni per dettare l'indirizzo del centro culturale (come si vede nella foto scattata appunto il 28 dicembre 2015). "Contemplata aliis tradere" (trasmettere agli altri quanto abbiamo conosciuto e contemplato): don Felice ha scelto che questo fosse il motto per il centro culturale da lui profondamente voluto e promosso. Per lui trasmettere la grazia della fede e la gioia della conoscenza era una sorta di necessità intima, una forma di amore fiducioso, uno spontaneo modo di essere, un guizzante e limpido modo di donarsi. Quanto si è contemplato e conosciuto si è riverberato nella profondità generosa dei legami, nell'amorevolezza severa dell'insegnamento, nella scrittura laboriosa e problematizzante. La contemplazione diveniva, e ancora diviene, bellezza, creatività, poesia, canto: armonia di voci e suoni, preghiera incarnata in poveri-meravigliosi uomini».

E conclude: «Ci ha eletti eredi del suo impegno. Per diffondere un concetto di cultura intesa anzitutto come orizzonte vitale di senso e gusto per il bello: valori potenzialmente qualificanti la vita di ciascuna persona, entro una prospettiva di rinnovato umanesimo».

Grazie al progetto culturale di monsignor Rainoldi, la Valtellina si arricchisce di un grande e preziosissimo patrimonio librario (costituito da circa 14mila volumi) e diviene punto di riferimento internazionale per gli studi di Musica e di Liturgia.

Durante l'inaugurazione è intervenuto Monsignor **Franco Buzzi**, prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano che con la sua presenza ha evidenziato il ruolo di riferimento scientifico sovradiocesano di Monsignor Rainoldi; senza dimenticare la collaborazione attiva della Biblioteca Ambrosiana che ha messo a disposizione i propri strumenti per inserire i volumi del centro culturale nel proprio archivio.

E ha preso la parola anche il professor **Daniele Sabaino**, dell'università degli studi di Pavia, dipartimento di musicologia e beni culturali, carissimo amico e collaboratore della C.E.I. con don Rainoldi, che ha focalizzato l'attenzione sul don Felice musicista, sia di componimenti originali che scopritore e trascrittore di brani inediti.

Sabato 29 ottobre, alle 20.30, si terrà un'elevazione spirituale in memoria di Monsignor Rainoldi nella chiesa di San Pietro a Morbegno. Il coro «Ad confitendum», diretto dal maestro Franco Caccia e accompagnato dall'organista Mattia Marelli, proporranno le opere di Francesco «Spagnoli» Rusca, maestro di cappella del duomo di Como, dalla trascrizione di don Rainoldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA